

Report sulla Scuola Estiva della Rete Stresa

26-30 Giugno 2006 Bressanone

5. Problematizzazione – Domande di ricerca

Nell'ultima sezione del report proveremo a formulare alcune domande di ricerca, a partire da considerazioni tratte dalle osservazioni realizzate e da una breve analisi dei contenuti delle interviste condotte con alcuni dei docenti (un gruppo rappresentativo di 25 partecipanti campionato casualmente) che hanno partecipato all'edizione 2006 della scuola estiva a Bressanone.

Le interviste

Le interviste mettono subito in evidenza le **aspettative** dei docenti e dei dirigenti che hanno partecipato alla scuola estiva. Esse variano in maniera significativa a seconda della loro natura di "novizi" o di partecipanti alla seconda o terza esperienza. Nel primo caso, infatti, i/le docenti intervistati/e hanno dichiarato di essersi iscritti alla scuola estiva perché alla ricerca di contenuti e stimoli che avessero una forte connessione con la didattica, con *gli aspetti concreti della pratica professionale*. Alcuni di essi hanno precisato di sentirsi in una situazione di crisi professionale e di essere alla ricerca di spazi di riflessione, ma anche di qualcosa di immediatamente spendibile rispetto alle proprie routine quotidiane. Differente appare l'approccio di quelle docenti e quei docenti tornati alla scuola estiva per il secondo, terzo o quarto anno. In questo caso le esperienze già condotte sembrano aver, ovviamente, plasmato le aspettative, che si concentrano molto più sugli aspetti relativi a quella forma di partecipazione definita precedentemente **immaginazione**: sono la ricerca della condivisione, del confronto tra colleghi, di spazi in cui poter parlare, essere ascoltati ed ascoltare, sapendo che quanto detto viene realmente compreso dagli altri partecipanti che spingono molti dei "veterani" a ripetere l'esperienza:

Sapevo che qui avrei trovato, e l'ho trovato anche quest'anno, nonostante il gruppo abbia avuto bisogno di rodaggio per trovare una certa sintonia, sapevo che comunque avrei trovato una condivisione, una comprensione, avrei trovato spazi in cui parlare ed essere ascoltata, in cui dire delle cose e sapere che queste cose vengono comunque comprese, comprese nella loro essenza e non soltanto nel livello superficiale...

In qualche caso, inoltre, la speranza concreta (soprattutto nei dirigenti intervistati) è di innescare, grazie all'attivazione del gruppo di docenti della propria scuola presenti a Bressanone, un processo di riorganizzazione del lavoro nell'istituto ed il *ripensamento del modo di stare a scuola* (obiettivo condiviso da buona parte dei docenti ascoltati). A titolo di sintesi si riporta qui quanto detto da una delle dirigenti intervistate e che riassume il complesso delle aspettative rilevate:

L'aspettativa è proprio quella di riuscire a, sulla base di un momento di riflessione di cui abbiamo bisogno perché siamo sempre più presi dalla frenesia del lavoro quotidiano...l'idea è proprio quella di riuscire a... attivare delle iniziative oppure modificare leggermente quelle già in corso inserendoci un po' di più questo concetto di responsabilità, nel senso proprio di responsabilità più diffusa possibile, e comunque anche un po' graduata a cascata, rispetto a quelle che sono le figure di sistema nei confronti degli altri docenti. Quella di riuscire a costruire maggiore appartenenza possibile, maggiore condivisione possibile rispetto ai progetti, ma anche semplicemente rispetto alle attività quotidiane...

E' soprattutto il tipo di aspettativa legata alla condivisione, almeno da quanto emerge dalle interviste, che trova risposta nell'esperienza condotta a Bressanone: alla domanda "*cosa porti a casa dopo l'esperienza della scuola estiva*" la maggioranza degli intervistati hanno risposto ponendo l'accento su aspetti quali:

- a) la costruzione di un senso di appartenenza e la ricchezza delle relazioni rinforzate, consolidate e/o costruite ex novo con colleghi del proprio istituto o di altri istituti;
- b) l'alto tasso di condivisione delle esperienze e di comprensione reciproca realizzatosi durante i lavori;
- c) l'intensità dello scambio e del confronto;
- d) l'accresciuta consapevolezza della ricchezza del mondo degli insegnanti;
- e) la sensazione di benessere provato e generato dalla serenità e dalla positività dell'ambiente;
- f) l'accresciuta consapevolezza della propria voglia di conoscere, del proprio bisogno di pratiche di riflessività.

Cuore e momento centrale dell'intera esperienza sono, secondo la maggioranza degli intervistato, i lavori di gruppo ed i momenti informali, nel corso dei quali è stato possibile discutere, alla luce delle proprie esperienze professionali, dei temi al centro delle giornate di formazione. In concreto i risultati ottenuti, nelle risposte date dai docenti, appaiono tutti legati alla sfera individuale, soprattutto nei "veterani" che, piuttosto che porsi il problema della "spendibilità" di quanto appreso, affermano di aver rafforzato le proprie opinioni e convinzioni, di aver accresciuto la fiducia in sé stessi, di aver trovato risposte a domande che si ponevano da tempo, di aver acquisito una

conoscenza teorica maggiore. Questi ultimi, inoltre, alle obiezioni dei “novizi” relative all’assenza di una ricaduta sulle pratiche professionali della didattica delle attività di formazione svolte, rispondono che, nonostante la difficoltà iniziale nell’individuare tali ricadute, con il passare del tempo, facendo decantare quanto appreso, esse appariranno più chiare ed evidenti. Altri docenti aggiungono che è anche compito individuale dei singoli docenti trovare la strada per applicare in maniera concreta i contenuti proposti, pur se “astratti”.

Domanda 1

La scuola estiva di Bressanone appare come un laboratorio per la individuazione e la costruzione di bisogni di formazione. Le differenze tra le aspettative dei novizi e quelle dei veterani sembrerebbero delineare una connessione stretta tra la socializzazione alla comunità (ed alle relative forme di partecipazione) e le aspettative che si spostano dalla sfera delle pratiche professionali più marcatamente didattiche a quella della riflessività individuale?

Alla richiesta di esplicitare **dubbi e perplessità** in merito all’esperienza condotta, i docenti ed i dirigenti intervistati hanno fatto riferimento a:

- a) il problema della traduzione nelle pratiche professionali di quanto appreso, delle risposte che pure avevano la sensazione di aver trovato;
- b) la difficoltà di vedere ricadute della propria partecipazione alla scuola estiva nell’azine complessiva dell’istituto (sono i “veterani” a fare questa considerazione);
- c) la difficoltà di mettere in pratica forme efficaci di restituzione dell’esperienza a causa della sua forte carattere emotivo e suggestivo. A tal proposito riportiamo un brano tratto da una delle interviste:

non è facile perché comunque una cosa è vivere l’esperienza e una cosa è riportarla, proprio perché fatta di tantissimi momenti diversi, poi proprio anche di partecipazioni dirette, poi nello specifico l’anno scorso avevo partecipato anche, ero stata messa nel gruppo del teatro, quindi aveva lavorato anche sulla rappresentazione e quindi era stato molto coinvolgente, e riportare comunque, al primo collegio dove comunque c’è un clima diverso che è diverso da quello della chiusura della scuola, cioè a Giugno c’è un tipo di clima, a settembre ce n’è assolutamente un altro, e quindi fondamentalmente questi due mesi di pausa creano proprio quel limite secondo me, perché possa diventare magari efficace anche per gli altri, perché sono passati due mesi e quindi va beh, il report è sempre un attimino, è più freddo.

...sai quale è la verità? Chi non viene a Stresa, chi non vive questa esperienza, anche se tu vai a casa e gliela riporti, non riesce a capire, sembra lontana, sembrano discorsi troppo...devi esserci...

Domanda 2

Come restituire e trasferire l’esperienza fatta dai docenti a Bressanone nel contesto più allargato degli istituti scolastici appartenenti alla Rete Stresa?

- d) la tempistica dell'iniziativa. Alcuni docenti hanno chiesto la realizzazione della scuola estiva con dei tempi che consentissero il ritorno in classe immediato al termine delle attività di formazione e non frapponesse il periodo estivo tra questi due momenti;
- e) la necessità di avere dei tempi di riflessione più ampi, estendendo i tempi dei lavori di gruppo, ritenuti più importanti delle attività in plenaria;
- f) la ripetitività dei contenuti e delle modalità di lavoro (critica espressa da docenti che hanno partecipato per il quarto anno all'iniziativa);
- g) le relazioni degli esperti. A tal riguardo le osservazioni fatte dai docenti intervistati risultano contrastanti ed emergono anche radicali diversità di vedute. Proveremo qui a sintetizzarle. Alcuni docenti (equamente distribuiti tra il primo e il secondo modulo) hanno espresso le loro delusioni, a partire da un confronto con le edizioni scorse, rispetto alla "leggerezza" della proposta teorica ("*quest'anno c'era poca teoria*") e sottolineando la minore "presenza" dei relatori. Altri in maniera diametralmente opposta hanno invece sottolineato l'eccessiva densità dei contenuti proposti dai relatori, e la propria difficoltà nel seguirli e fissare le idee ("*troppa teoria*");
- h) l'esistenza di una contraddizione, percepita innanzitutto a partire dalla propria esperienza personale, originata dalla tensione tra la necessità di ottenere, in un contesto come quello della scuola estiva, certezze da un *expertise* esterno (ricercate nelle relazioni degli esperti) e la consapevolezza che tali certezze possono essere costruite a partire dalla propria esperienza professionale e dal confronto con i propri pari.

...uno scollamento, dalla relazione al lavoro di gruppo si sente comunque, per cui probabilmente si dovrà trovare un modo diverso di comunicare, di comunicazione, di riflessione su quello che c'è in questo momento, perché abbiamo voglia, soprattutto noi che insegniamo da molti anni, abbiamo voglia, da una parte di quelle certezze che una volta avevo e che adesso mi sono venute a mancare, dall'altra però ti rendi conto che queste certezze a questo punto della tua carriera puoi anche crearle, condividendole con le persone con le quali lavori...

Domanda 3

Quale è la funzione delle relazioni degli esperti, del blob, ed in generale degli stimoli forniti a docenti e dirigenti partecipanti all'iniziativa? Vincolano o abilitano la riflessione, il confronto, la narrazione e la spinta creativa dei partecipanti, in plenaria così come nelle sessioni dei lavori di gruppo, da tutti riconosciuti come il vero cuore dell'intera attività, il luogo nel quale avviene la condivisione delle esperienze?

Domanda 4

L'ampia flessibilità nell'organizzazione dei lavori, l'ampio numero degli stimoli forniti ai partecipanti ed ai gruppi, ma anche la loro indefinitezza, creano una difficoltà iniziale nei gruppi, spesso superata grazie all'azione di un coordinatore inizialmente "dominante". In tutti i gruppi emerge la tensione/contraddizione tra la voglia di libertà da vincoli e la voglia di sicurezza. Quale è la relazione tra questi elementi?